

Pralibro **Aperta la rassegna**

Paola Schellenbaum

La tredicesima edizione di Pralibro si è aperta in una giornata di mezza estate – sabato 18 luglio – in un’atmosfera particolarmente intensa volta a ricordare persone che non sono più tra noi ma che continuano ad essere presenti nella memoria. La corale valdese ha aperto con tre inni e il moderatore Eugenio Bernardini ha ripreso nel suo intervento le parole dell’ultimo inno cantato in francese «frères ne pleurez pas» che invita a non rimanere nel pianto ma ad affidarsi all’amore del Dio vivente nella consapevolezza che «sia dunque che moriamo o che viviamo, siamo del Signore» (Romani 14, 8).

Ogni relatore è stato invitato a ricordare una persona da poco scomparsa e l’intera comunità di Pralibro si è stretta intorno ai parenti e agli amici di Felice Cortese, Luca Rastello, Franco Giampiccoli e Caterina Dupré che aveva attivamente partecipato negli anni scorsi: questa edizione di Pralibro è a loro dedicata. E a vent’anni dal massacro di Srebrenica, Margherita Laterza ha letto un brano ad alta voce da «La guerra in casa» di Luca Rastello ad introduzione della giornata dedicata a «Un’Italia che legge e che ricorda».

Assieme a «Una Torre di libri», questa è una di quelle manifestazioni che non a caso hanno luogo in questo angolo di Piemonte da sempre legato al libro e alla lettura e – ha aggiunto Bernardini – la Tavola valdese è lieta di sostenere queste iniziative attraverso i fondi otto per mille perché l’educazione è sempre stata vissuta nelle valli valdesi come un diritto verso l’emancipazione e un impegno alla responsabilità personale. Approccio da salvaguardare non per ar-

roccarsi sulla propria identità ma per aprirsi agli altri attraverso la riflessione che scaturisce dalla lettura meditata, alimentata dal dialogo e dal confronto con chi è diverso. Anche Giuseppe Laterza – che ritorna a Prali ogni anno, questa volta accompagnato dalla figlia – si è soffermato sulle identità aperte alla complessità che scaturiscono dall’incontro tra le culture: la realtà non è mai descrivibile solo a tratti netti ma va analizzata e scoperta nelle sue contraddizioni e nel pluralismo di prospettive diverse che si incontrano e si guardano con curiosità e – talvolta – si scontrano. È un’identità plurivoca che non cessa mai di interrogarsi attraverso i libri.

Altri interventi hanno riaffermato la necessità sempre attuale di gettare ponti – come ha ricordato Rocco Pinto – affinché spazi di dialogo possano invogliare a leggere e Sara Platone ha aggiunto che ogni anno a Pralibro si affronta una «mission impossible» che vede tanti lettori e lettrici scambiarsi consigli di lettura. Questo rende Pralibro una comunità variegata e c’è anche chi sale apposta dalla pianura per partecipare a questo esercizio democratico che allarga la mente, nutre lo spirito e ristora l’anima. Prali è un posto speciale e ogni anno diventa una grande libreria che permette di immaginare diversi piani di realtà che – incontrandosi – fanno crescere e maturare.

In chiusura Giuseppe Culicchia ha letto alcune pagine tratte dal suo libro «Torino casa mia» facendoci scorgere un’altra sfaccettatura di Pralibro: sapersi interrogare sul rapporto tra città e montagna non più come mondi separati e distanti ma come realtà in comunicazione e trasformazione.